

Verdi Al Regio di Torino

«Simon Boccanegra» in uno stile barocco per riscoprire Bussotti

di ENRICO GIRARDI



Trio Roberto De Biasio, Ambrogio Maestri, Maria José Siri

Il Teatro Regio di Torino inaugura la stagione d'opera con il Verdi affascinante e complesso di *Simon Boccanegra*, rinfrescando un allestimento degli anni Settanta che reca la firma di Sylvano Bussotti per regia, scene e costumi. Si fosse ancora nel pieno delle polemiche suscitate dall'arrivo delle messinscene moderne, sembrerebbe scelta polemica da leggersi in ottica reazionaria, perché quello di Bussotti è un paradigma di allestimento vecchia maniera, con scene e fondali dipinti, il mare in perenne movimento (da teatro barocco), i costumi accuratissimi e quel tipo di recitazione impostata che ancora si insegna nei Conservatori. Trattandosi però di polemica ampiamente superata, la scelta si spiega semplicemente con il desiderio di offrire un elemento di curiosità e di riscoprire il gusto e la sensibilità di un artista a tutto tondo qual era (e ancora è) il musicista toscano. Solo, vien da dire che se tale arcaico allestimento fosse stato messo tra virgolette, magari inserendolo in una cornice moderna, l'esito dell'operazione sarebbe probabilmente stato anche migliore. Nessun arcaismo invece nella prova musicale. Gianandrea Noseda si conferma ottimo direttore d'orchestra verdiano. Non teme di affondare le mani in una materia che alterna stilemi scabri da vecchio melodramma a somme sottigliezze. Trova anzi un equilibrio che non mortifica alcuna «faccia» di questo Verdi ipersperimentale e che conferisce evidenza plastica a ogni situazione. Il passo drammatico è spedito, conciso, denso di contenuti, tale quindi da formare un contesto esecutivo entro cui non è difficile individuare le scelte stilistiche più appropriate. Il cast infatti alterna lirismo e declamazione con naturalezza. Non v'è interprete fuori ruolo. La differenza la fa dunque solo la qualità dello «strumento» di cui i cantanti dispongono. Nel caso di Ambrogio Maestri, il protagonista, è strumento eccezionale, caldo, appassionato, elegante, sobrio quando occorre ma non meno penetrante quando il profilo dinamico l'impone: Boccanegra fantastico. Bene anche Michele Pertusi (Fiesco) e Alberto Mastromarino (Paolo). Di livello inferiore invece la prova di Maria José Siri (Maria/Amelia) e di Roberto De Biasio (Adorno). Molti applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



voto **7,5**

